Eveline *(da Dubliners di J. Joyce)*

Seduta alla finestra guardava la sera invadere il viale. Teneva la testa appoggiata contro le tendine e sentiva nelle narici l'odore del crétonne polveroso. Era stanca.
Poca gente per strada. Passò l'inquilino della casa di fondo che rientrava. Sentì i passi risuonare sul marciapiede di cemento, poi lo scricchiolio della ghiaia sul sentiero dinanzi alla fila di costruzioni nuove, color mattone.
Un tempo c'era un campo laggiù e loro solevano giocarci ogni sera, insieme agli altri ragazzi del quartiere. Poi l'aveva comprato un tale di Belfast e ci aveva costruito delle case; non misere casupole nere come le loro, ma case chiare in mattoni, dal tetto lucente. Tutti i ragazzi del viale avevano giocato in quel campo: i Devine, i Water, i Dunn, il piccolo Keogh lo zoppo e lei coi suoi fratelli e sorelle. Solo Ernest non ci giocava: era troppo grande. Spesso veniva il padre a scacciarli di là col suo bastone di pruno, ma di solito il piccolo Keogh stava di guardia e chiamava non appena lo vedeva arrivare. Eppure parevan bei tempi quelli! Il padre non era ancora così cattivo e la mamma era ancora viva.
Molti anni erano passati da allora: adesso lei e i suoi fratelli e sorelle s'erano fatti grandi e la mamma era morta. Anche Tizzie Dunn era morto e i Water erano tornati in Inghilterra. Come tutto cambia! Toccava a lei ora d'andarsene come gli altri, lasciare la casa.
La sua casa! Si guardò attorno nella stanza fissando ad uno ad uno gli oggetti familiari che in tutti quegli anni aveva spolverato regolarmente una volta alla settimana, domandandosi sempre da dove poteva venire tanta polvere. Forse non li avrebbe più visti quegli oggetti, dai quali mai aveva immaginato di doversi separare un giorno. Nonostante ne fosse passato del tempo, ancora non era riuscita a sapere il nome del prete la cui fotografia ingiallita pendeva dalla parete sopra l'harmonium scordato, accanto alla stampa a colori dei voti dedicati alla Beata Margherita Maria Alacoque. Era stato un compagno di scuola del padre e ogni volta che questi mostrava il ritratto a un visitatore non mancava d'accompagnare il gesto con una parola casuale: «E' a Melbourne adesso.»
Sì, aveva acconsentito ad andarsene, a lasciare la casa. Ma era ragionevole da parte sua? Si sforzava di prendere in considerazione ogni lato del problema. Lì almeno non le sarebbero mai mancati cibo e alloggio; né, quel che più conta, le persone che era avvezza a vedersi intorno sin dalla nascita. Certo doveva lavorare, e lavorare sodo, sia in casa che fuori. Chissà cosa avrebbero detto ai Magazzini quando si fosse risaputo che era scappata con un giovanotto? Le avrebbero dato della scema, forse, e messo un annuncio sul giornale per sostituirla. Sarebbe stata contenta la signorina Gavan. Non le aveva mai risparmiato le sue stoccate, specie se c'era gente che sentiva.
«Non vedete che le signore aspettano, signorina Hill?»
«Ma svegliatevi signorina Hill, fatemi il piacere...»
Non c'era da piangerci davvero a lasciare i Magazzini.
Nella casa nuova però, in un paese lontano e sconosciuto, non sarebbe andata così. Sarebbe stata una donna maritata lei, Eveline, e la gente le avrebbe usato rispetto. Non si sarebbe lasciata trattare come sua madre, no. Ancora adesso, per quanto avesse già diciannove anni compiuti, le avveniva a volte di temere la violenza paterna. Era stata questa paura, lo sapeva, a farle venire le palpitazioni. Prima, quando erano ancora piccoli, il padre non si sfogava mai su di lei come su Harry e Ernest, perché era una ragazza; ma in seguito aveva cominciato a minacciarla e a dirle che, se non fosse stato per la memoria di quella buon'anima di sua madre, non avrebbe mancato di darle il fatto suo. E ora non c'era più nessuno a proteggerla. Ernest era morto e Harry, che faceva il decoratore di chiese, era sempre via, lontano da casa. C'erano poi le eterne discussioni per i soldi, il sabato sera; discussioni che la sfinivano. Dava lo stipendio intero in famiglia – sette scellini alla settimana – e Harry mandava quanto poteva; ma il guaio era cavarli al padre, i quattrini. Era una spendacciona, le diceva, una scervellata e non se la sentiva lui di darle i soldi guadagnati con tanta fatica per vederli buttare dalla finestra; questo e altro le diceva, perché era sempre di cattivo umore il sabato sera. Alla fine però glieli dava e le chiedeva se non aveva per caso l'intenzione di comperare qualcosa per il pranzo della domenica. Così le toccava scappar via a fare la spesa, aprendosi la strada a gomitate tra la folla, il borsellino di pelle nera stretto nel pugno, per rincasare poi, tardi, carica di provviste. C'era da faticare, è vero, a tenere in ordine le stanze e a stare attenta che i due fratellini minori, affidati alle sue cure, andassero a scuola ogni mattina e avessero di che mangiare. Un lavoro duro, sì, una vitaccia; eppure, ora che stava per lasciarla, già non la trovava più così insopportabile.
Ne avrebbe cominciata un'altra, adesso, con Frank. Era buono e forte Frank, e di cuore generoso. Sarebbe andata via con lui quella sera, col piroscafo della notte. Sarebbe andata via per diventare sua moglie e vivere con lui a Buenos Aires nella casa che l'aspettava. Come ricordava bene la prima volta che l'aveva visto! Aveva preso alloggio in una casa sulla strada principale, dove lei aveva degli amici. Le pareva fossero passate poche settimane da allora. Stava sul cancello, il berretto tirato all'indietro sulla

nuca e i capelli che gli ricadevano a ciocche sulla fronte abbronzata. Poi si erano conosciuti. Ogni sera andava a prenderla all'uscita dei Magazzini e l'accompagnava fino a casa. Una volta l'aveva anche portata a sentire La ragazza di Boemia e a lei era parso un sogno potersene stare lì fianco a fianco, a teatro, in posti che non le erano abituali. Gli piaceva la musica a Frank e sapeva anche cantare. Tutti erano al corrente del loro amore e così quand'egli cantava la canzone della ragazza innamorata del marinaio, Eveline non poteva fare a meno di sentire un certo dolce imbarazzo. La chiamava Poppy, tanto per ridere. In principio l'idea di avere un corteggiatore le aveva dato alla testa, ma poi s'era messa a volergli bene sul serio. Le parlava di paesi lontani, di come avesse cominciato da mozzo,a una sterlina al mese, su una nave della linea Allan che andava al Canada. E le diceva i nomi delle altre navi su cui era stato e dei diversi servizi, le raccontava di quando aveva passato lo Stretto di Magellano e le sue mirabolanti avventure coi selvaggi. Aveva avuto fortuna a Buenos Aires, diceva, e in patria c'era tornato solo per godersi una vacanza. Naturalmente il padre era venuto a saperlo e le aveva proibito d'avere a che fare con lui.

«Li conosco, va' là, questi marinai!» aveva detto.

Un giorno avevano litigato, Frank e il padre, e da allora avevano dovuto vedersi di nascosto.

La sera s'andava infittendo sul viale e il bianco delle due lettere che aveva in grembo si faceva indistinto. Una era per Harry, l'altra per il padre. Il suo prediletto, veramente, era stato Ernest, ma anche a Harry voleva bene. Aveva notato che in quegli ultimi tempi il padre era un po' invecchiato; avrebbe sentito la sua mancanza. Anche lui a volte sapeva essere gentile. Non molto tempo prima, un giorno che era stata a letto, malata, s'era messo a leggerle una storia di fantasmi e le aveva abbrustolito il pane sul fuoco. Un'altra volta, quando ancora era viva la madre, erano andati tutti insieme a far merenda sulla collina di Howth e ricordava com'egli si fosse messo in testa il cappellino della moglie, per farli divertire.

Il tempo passava ma lei rimaneva lì seduta presso la finestra, la testa appoggiata contro le tendine e l'odore polveroso del crétonne nelle narici. Giù dal viale saliva il suono di un organetto. Lo conosceva quel motivo. Strano che venisse proprio quella sera a rammentarle la promessa fatta alla madre, la promessa di tenere insieme la famiglia fintanto che avesse potuto. Le tornò a mente l'ultima notte della sua malattia. Si rivide nella stanza buia, chiusa, in fondo al corridoio: da fuori giungeva il melanconico suono dell'organetto. Avevano dato sei pence al sonatore, perché se ne andasse. E ricordava il padre che tornava in punta di piedi nella camera dell'ammalata dicendo: «Dannati italiani! Proprio qui debbono venire!»

E mentre stava lì a meditare, la penosa visione della vita della madre operava nel più profondo del suo essere una specie di maleficio; una vita di sacrifici meschini conclusasi nella pazzia finale. Tremò riudendo la voce materna ripetere con vuota insistenza: «Derevaun Seraun! Derevaun Seraun!»

S'alzò di scatto, sotto l'impulso del terrore. Fuggire! Fuggire doveva! Frank l'avrebbe salvata. Le avrebbe dato vita e forse anche amore. E voleva vivere lei! Perché avrebbe dovuto essere infelice? Anche lei aveva diritto alla felicità. E Frank l'avrebbe presa fra le braccia, l'avrebbe stretta fra le braccia, l'avrebbe salvata.

Era alla stazione di North Wall, in mezzo alla folla ondeggiante. Egli la teneva per mano ed essa sapeva che le stava parlando, che le ripeteva qualche cosa sulla traversata. La stazione era piena di soldati coi loro bagagli scuri e attraverso le ampie porte della tettoia si scorgeva a tratti, oltre la murata della banchina, la massa immobile e nera della nave, con gli oblò illuminati. Taceva. Si sentiva le guance pallide e fredde e in quel groviglio di disperazione pregava Iddio d'illuminarla, di mostrarle qual era il suo dovere. Il lungo, lamentoso fischio della sirena tagliò la nebbia. Se partiva, domani si sarebbe trovata in alto mare, con Frank, diretta a Buenos Aires. Avevano già fissato i posti. Come poteva tirarsi indietro dopo tutto quel che aveva fatto per lei? Lo sgomento le dette quasi un senso di nausea: continuava a muovere le labbra in tacita e fervida preghiera.

Una campana le rintoccò sul cuore. Sentì ch'egli l'afferrava per mano.

«Vieni!»

Tutti i mari del mondo le s'infrangevano sul cuore. E lui la trascinava dentro, la voleva annegare. Con ambo le mani s'aggrappò alla cancellata.

«Vieni!»

No! no! no! Era impossibile. Le mani strinsero frenetiche le sbarre. E dal fondo dei mari ella alzò un grido d'angoscia. «Eveline! Evy!»

Lo vide correre di là dai cancelli, chiamandola perché lo seguisse. Gli gridarono di andare avanti ma egli continuava a chiamarla. Volse allora verso di lui la faccia pallida, passiva, come un povero animale impotente, e i suoi occhi non gli diedero alcun segno d'amore o di addio o di riconoscimento.

1. Alla riga 6 il pronome ***Loro*** si riferisce a **A4**

2. Alla riga 15 l'avverbio **ora** si riferisce a **A4**

3. *".. il padre non era ancora così cattivo"* (riga 12) Sulla base di tutto il testo, quando il padre diventa cattivo? **A5a**

4. *"Nonostante ne fosse passato del tempo" (19).* L'espressione ***ne*** si può sostituire con da allora e si riferisce a il **A4**

5. *"Si sforzava di prendere in considerazione ogni lato del problema " (righe 25-26)* La parola ***problema*** si riferisce a. **A4**

6. *"non si sarebbe lasciata* ***trattare come sua madre*** " (righe *35-36*) la frase e il contesto fanno intendere che **A3**

7. *"Era stata* ***questa paura****, lo sapeva, a farle venire le palpitazioni"* riga 37. ***"Questa paura"*** si riferisce alla paura de **A4**

8. *"darle il fatto suo"* (riga 40) significa **A1**

9. Il padre era "sempre di cattivo umore il sabato sera? (riga 41) perché **A3**

10. Quanti fratelli e sorelle ha Eveline ? **A2**

11. "forse non li avrebbe visti quegli oggetti" (18) L'avverbio **forse** è usato per indicare **A3**

12. Le **avrebbero dato** della scema. " (28) la forma verbale è e indica un evento che si colloca temporalmente **A4**

13. Il racconto presenta 2 momenti dell'azione in cui i fatti del passato sono narrati come presente della storia:
    a. i due momenti sono: **A2**
    b. i tempi verbali sono usati sono: **A4**

14. Nella frase *"Sì, aveva acconsentito ad andarsene, a lasciare la casa".* (riga 24)

    - la forma verbale ***aveva acconsentito*** è **A4**
    - e indica un evento che si colloca in un tempo **A4**

15. *" Un tempo* ***c'era*** *un campo laggiù e loro* ***solevano giocarci*** *ogni sera "* **A4**

    - Le due forme verbali sono
    - ***c'era*** esprime un evento che
    - ***solevano giocarci*** esprime un evento che

16. *"L'odore del cretonne polveroso " (riga 1) - "… gli oggetti familiari che in tutti quegli anni aveva spolverato regolarmente una volta alla settimana, domandandosi sempre da dove poteva venire tanta polvere. (righe 16 – 18) "l'odore polveroso del crétonne nelle narici" (riga 81)* La polvere torna più volte nel corso del racconto e acquista un valore simbolico. Quale significato assume nel testo?
    . **A5b**

17. La figura del padre è **ambivalente**. Il padre la maltratta ma nello stesso tempo Eveline gli è affezionata. Porta esempi del testo di questa ambivalenza.
A2

18. *"Si rivide nella stanza buia, chiusa, in fondo al corridoio"* riga 84
- il verbo **si rivide** è (Modo e tempo) **A4**
- rispetto al momento dell'azione si riferisce a) **A4**

19. Nel racconto Eveline compie **due scelte diverse e opposte**. Indica le scelte e individua le righe del testo che le esprimono. **A2**
    a. - 1^ scelta:
    b. - 2^ scelta:

20. Quali sentimenti prova Eveline nei due momenti in cui compie le sue scelte? (rispondi citando le parole del testo) **A3**
    a. - 1^ scelta:
    b. - 2^ scelta:

21. In ciascuno dei due momenti quale stimolo fisico spinge Eveline a compiere la sua scelta? **A2**
    a. - 1^ scelta:
    b. - 2^ scelta:

22. In che modo Eveline arriva a prendere le sue decisioni? **A5b**

23. La particolare struttura narrativa del racconto intreccia gli eventi del passato e del presente senza un ordine temporale apparente. Con questo intreccio l'autore vuole rappresentare
A6

24. Assegna al racconto un titolo che contenga il senso della storia **A5b**

1. Alla riga 6 il pronome ***Loro*** si riferisce a Eveline e i suoi fratelli più piccoli **A4**

2. Alla riga 15 l'avverbio **ora** si riferisce a la sera della partenza di Evelin **A4**

3. *".. il padre non era ancora così cattivo"* (riga 12) Sulla base di tutto il testo, quando il padre diventa cattivo? Dopo la morte della madre, la morte di Ernest e la partenza di Herry. E ora non c'era più nessuno a proteggerla **A5a**

4. *"Nonostante ne fosse passato del tempo" (19).* L'espressione ***ne*** si può sostituire con da allora e si riferisce a il periodo dell'infanzia **A4**

5. *"Si sforzava di prendere in considerazione ogni lato del problema " (righe 25-26)* La parola ***problema*** si riferisce a La sua partenza è una decisione difficile, che lei non ha comunicato a nessuno (è come una fuga). Eveline è combattuta tra la promessa fatta alla madre, l'effetto per i suoi familiari (compreso il padre) e la promessa fatta a Frank di partire con lui. **A4**

6. *"non si sarebbe lasciata* ***trattare come sua madre*** " (righe *35-36*) la frase e il contesto fanno intendere che il padre usasse violenza sulla madre (riga 36 -37) **A3**

7. *"Era stata* ***questa paura****, lo sapeva, a farle venire le palpitazioni"* riga 37. ***"Questa paura"*** si riferisce alla paura de Violenza paterna **A4**

8. *"darle il fatto suo"* (riga 40) significa picchiarla , usarle violenza **A1**

9. Il padre era "sempre di cattivo umore il sabato sera? (riga 41) perché si ubriacava Il testo sembra alludere al fatto che il padre era ubriaco (inferenza esterna al testo) **A3**

10. Quanti fratelli e sorelle ha Eveline ? Il racconto non è molto preciso: all'inizio parla di fratelli e sorelle; poi però nomina solo Ernest e Harry e due fratellini minori. **A2**

11. "forse non li avrebbe visti quegli oggetti" (18) L'avverbio **forse** è usato per indicare che la decisione di Eveline non era ancora stata presa **A3**

12. Le **avrebbero dato** della scema. " (28) la forma verbale è un condizionale passato e indica un evento che si colloca temporalmente come futuro nel passato **A4**

13. Il racconto presenta 2 momenti dell'azione in cui i fatti del passato sono narrati come presente della storia:
    a. i due momenti sono: La sera prima della partenza e il mattino al porto **A2**
    b. i tempi verbali sono usati sono: l' imperfetto e il passato remoto **A4**

14. Nella frase *"Sì, aveva acconsentito ad andarsene, a lasciare la casa".* (riga 24)

    - la forma verbale ***aveva acconsentito*** è Un trapassato prossimo **A4**
    - e indica un evento che si colloca in un tempo antecedente rispetto al momento dell'enunciazione (quella sera) **A4**

15. *" Un tempo* ***c'era*** *un campo laggiù e loro* ***solevano giocarci*** *ogni sera "* **A4**

- Le due forme verbali sono imperfetto
- ***c'era*** esprime un evento che dura nel tempo
- ***solevano giocarci*** esprime un evento che si ripete nel tempo

16. *"L'odore del cretonne polveroso " (riga 1) - "… gli oggetti familiari che in tutti quegli anni aveva spolverato regolarmente una volta alla settimana, domandandosi sempre da dove poteva venire tanta polvere. (righe 16 – 18) "l'odore polveroso del crétonne nelle narici" (riga 81)* La polvere torna più volte nel corso del racconto e acquista un valore simbolico. Quale significato assume nel testo?
La polvere è il segno fisico del passare del tempo ; la memoria tenta di "spolverare i ricordi" ma la polvere del tempo torna a depositarsi sugli oggetti. L'odore delle tende polverose è l'odore della sua casa e della sua vita. **A5b**

17. La figura del padre è **ambivalente**. Il padre la maltratta ma nello stesso tempo Eveline gli è affezionata. Porta esempi del testo di questa ambivalenza.
il padre usava violenza verso i suoi fratelli, a volte verso di lei (minacce), nei confronti della madre (allusione). Evelin ricorda anche alcuni episodi in cui il padre manifesta gentilezza. **A2**

18. *"Si rivide nella stanza buia, chiusa, in fondo al corridoio"* riga 84
- il verbo **si rivide** è (Modo e tempo) passato remoto **A4**
- rispetto al momento dell'azione si riferisce a al presente dell'azione (contemporaneità) **A4**

19. Nel racconto Eveline compie **due scelte diverse e opposte**. Indica le scelte e individua le righe del testo che le esprimono. **A2**
   a. - 1^ scelta: decide di partire 90 – 94
   b. - 2^ scelta: decide di restare 102 -113

20. Quali sentimenti prova Eveline nei due momenti in cui compie le sue scelte? (rispondi citando le parole del testo) **A3**
   a. - 1^ scelta: TERRORE *"Si alzò di scatto sotto l'impulso del terrore"*91
   b. - 2^ scelta: SGOMENTO "*Lo sgomento le dette quasi un senso di nausea*" 102

21. In ciascuno dei due momenti quale stimolo fisico spinge Eveline a compiere la sua scelta? **A2**
   a. - 1^ scelta: Il suono dell'organetto e il ricordo della voce della madre in preda alla pazzia
   b. - 2^ scelta: Il fischio della sirena e il suono di una campana (le rintoccò sul cuore..")

22. In che modo Eveline arriva a prendere le sue decisioni? **A5b**
Nella parte iniziale del racconto i motivi pro e contro la partenza si affacciano alla sua mente in modo ordinato, seguendo il filo dei pensieri e dei ricordi, alla fine, però, viene sopraffatta dell'ansia e la decisione non sarà frutto di una scelta razionale ma dall'istinto.
Viene presa dall'ansia una prima volta, quando si affaccia alla sua mente l'immagine della madre impazzita che la imprigiona in una vita di stenti come la sua. Allora decide di partire.
Viene presa dall'ansia una seconda volta al momento di salire sulla nave, quando Frank la prende per mano e le dice "vieni". Quel gesto viene vissuto da Eveline come un tentativo di annegamento. Allora si aggrappa alle sbarre e si blocca .

23. La particolare struttura narrativa del racconto intreccia gli eventi del passato e del presente senza un ordine temporale apparente. Con questo intreccio l'autore vuole rappresentare
il libero fluire dei pensieri di Eveline, nel momento in cui sta per fare la sua scelta decisiva. I pensieri oscillano tra passato e presente seguendo un percorso soggettivo.
A6

24. Assegna al racconto un titolo che contenga il senso della storia **A5b**
……

Quanti anni ha Eveline?
Quali ragioni spingono Eveline a partire?

Aveva paura del padre violento
Frank l'avrebbe salvata
non voleva fare la fine della madre
la gente le avrebbe portato rispetto
aveva cominciato a minacciarla
non c'era più nessuno a proteggerla

Quali motivi che trattengono Evelyn dalla partenza

aveva cibo alloggio è un lavoro
aveva promesso alla madre di occuparsi dei fratelli
quella vitaccia non era poi tanto insopportabile
Il padre era un po' invecchiato
anche lui sapeva essere gentile

~~su quali elementi informativi e grammaticali puoi basare la tua affermazione?.....~~

Quali sono gli eventi che segnano una svolta nella storia di Eveline e quale cambiamento comportano: ricostruisci lo sviluppo in ordine cronologico

	Evento	Cambiamento nella vita di Eveline
1	La vendita del Campo	Fine dell'infanzia felice (bei tempi)
2	la partenza del fratello la morte del fratello e la morte della madre	Il padre la minacci, deve lavorare e occuparsi della famiglia
3	La conoscenza di Frank	Decisore di partire

" era una spendacciona….. il sabato sera" discorso indiretto libero. Quale rapporto alla famiglia di Eveline con i soldi?
chi aveva guadagnato i soldi con tanta fatica?
"

Perché si era innamorata di Frank? Riporta i motivi indicati esplicitamente dal testo.

era buono forte e di cuore Generoso
Amava la musica il teatro e sapeva cantare
era un tipo affascinante all'aspetto fisico dai viaggi e le avventure.

Il corso del racconto 2 suoni hanno un ruolo fondamentale nel processo decisionale di Eveline e sono rappresentano il dramma interiore: il suono dell'organetto e il rintocco della campana della nave: quali conseguenze hanno sullo sviluppo narrativo ? .....
"Si rivide nella stanza buia, chiusa, in fondo al corridoio" riga 84
il verbo **si rivide** grammaticalmente è (Modo e tempo) ……. e si riferisce rispetto al momento dell'azione al ……..

ricostruisci il racconto seguendo la Fabula

7A - Dagli indizi del testo: dove si svolge la vicenda? Da quali elementi l'hai ricavato?
7B - Chi è Ernest? Cosa si dice di lui?
7C- Qual è il lavoro di Eveline?
7D - Quali sono gli ambienti descritti? Che cosa suggeriscono a livello di interpretazione?

A. Perché il mattino dopo Eveline ha cambiato completamente opinione sulle sue scelte future? Quali indizi del testo potevano farlo supporre?
A. Tutti i mari del mondo….la confusione mentale le fece venire la nausea…Perché?